

## Pascoli, *X agosto*

San Lorenzo, io lo so perché tanto  
di stelle per l'aria tranquilla  
arde e cade, perché sì gran pianto  
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:  
l'uccisero: cadde tra spini<sup>1</sup>:  
ella aveva nel becco un insetto:  
la cena de' suoi rondinini.

Ora è là, come in croce<sup>2</sup>, che tende  
quel verme a quel cielo lontano;  
e il suo nido è nell'ombra, che attende,  
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:  
l'uccisero: disse: Perdono;  
e restò negli aperti occhi un grido:  
portava due bambole in dono...

Ora là, nella casa romita<sup>3</sup>,  
lo aspettano, aspettano in vano:  
egli immobile, attonito, addita  
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi  
sereni, infinito, immortale,  
oh! d'un pianto di stelle lo inondi  
quest'atomo opaco del Male<sup>4</sup>!

---

<sup>1</sup> rovi

<sup>2</sup> con le ali aperte

<sup>3</sup> solitaria

<sup>4</sup> la terra